

COMUNE DI TRICASE (LE)
Primo Report
Progetto Urbanistica Partecipata
COSTELLAZIONI PER TRICASE

PREMESSA	2
PRIMA FASE DEL PROGETTO DI URBANISTICA PARTECIPATA PER TRICASE	4
LE VIDEO-INTERVISTE	5
IL CAMPIONE	6
ANALISI DELLE VIDEO-INTERVISTE	7
FASI SUCCESSIVE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE	15

Premessa

Il presente documento rappresenta il Report relativo alla prima fase del Progetto di Urbanistica Partecipata COSTELLAZIONI PER TRICASE incardinato alla redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Costituisce una componente dell'Istanza alla Regione con la quale L'Amministrazione di Tricase dà avvio all'iter di formazione del nuovo strumento di pianificazione comunale:

- ATTO DI INDIRIZZO, dove sono indicati i motivi che hanno determinato la decisione di dotarsi di un nuovo strumento di pianificazione, ed è delineato un primo quadro conoscitivo del contesto, assieme agli obiettivi di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile e all'approccio strategico concertativo integrato alla Valutazione Ambientale Strategica.
- RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO (R.P.O. o documento di *scoping*)
- REPORT sueventuali attività di partecipazione già condotte.

A differenza dei vecchi strumenti di pianificazione (PRG) e così come definito a partire dalla L.R. 20 del 2001 e specificato nel DRAG, il Piano Urbanistico Generale NON è UNA MAPPA, un disegno che rappresenta definitivamente la distribuzione territoriale degli interessi, delle trasformazioni, ecc. Possiamo piuttosto intenderlo come UN *DISPOSITIVO*, basato sulla messa in rete delle risorse e specificato in azioni da verificare e se necessario modificare: uno strumento flessibile per il quale obiettivi, soluzioni, modi d'uso e criteri di giudizio aggiustandosi reciprocamente realizzano un'esperienza aperta, che continua ad accrescersi.

Il PUG di Tricase tratterà le invarianti del territorio (identità e valori del luogo e della comunità che lo abita) indicando le azioni da mettere in campo per tutelarne l'integrità fisica e culturale e prospettare lo sviluppo sostenibile.

La redazione del PUG configura un processo complesso, che si articola nella relazione tra una parte strutturale e una programmatico-operativa e che è scandito non solo dalle tappe determinate dalla Legge Regionale n.20/2001 ma anche dalle fasi di coinvolgimento e di confronto con la popolazione.

Il Progetto di Urbanistica Partecipata COSTELLAZIONI PER TRICASE accompagna la redazione del Piano Urbanistico Generale per facilitare la partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione della propria città e del proprio territorio.

Il Progetto offrirà uno spazio di interazione appositamente definito per tracciare in maniera trasparente le scelte di piano, dove la comunità locale potrà esprimere la propria visione di territorio e la propria idea di sviluppo sostenibile, attivamente, lungo tutto l'iter di elaborazione del Piano: dalla definizione dei problemi (fase di ascolto del

territorio) alla elaborazione delle soluzioni (lavorando con la comunità) alla valutazione dei risultati (monitoraggio urbanistico ed ambientale del piano).

COSTELLAZIONI PER TRICASE si candida cioè ad essere l'arena pubblica entro la quale mettere in comune le conoscenze, dare forma trasparente ai conflitti, tracciare un percorso comune per raggiungere obiettivi condivisi e concorrere alla costruzione di un piano che sia espressione di una intelligenza collettiva e di un fare cooperativo.

PRIMA FASE DEL PROGETTO DI URBANISTICA PARTECIPATA "Costellazioni per Tricase"

La PRIMA FASE DI INTERVENTO prevista dal Progetto di Urbanistica Partecipata riguarda l'ASCOLTO: dei testimoni privilegiati del territorio (tecnici, amministratori, uomini di cultura, ecc., riconosciuti come *keypeople*) e della comunità locale rappresentata dai suoi diversi attori (associazioni, attori economici, e singoli cittadini).

La fase di ascolto vuole facilitare il confronto e l'interazione tra le diverse parti della comunità territoriale e aiutare i cittadini a prendere consapevolezza del ruolo che hanno le condizioni in cui vivono nel determinare la loro salute ed il loro benessere.

Possiamo immaginare la fase di ascolto come la serie di cerchi concentrici che originano ad esempio dal lancio di un sasso sull'acqua; e la prima azione del percorso di partecipazione (realizzata con una serie di video-interviste a testimoni privilegiati del territorio, *keypeople*) come il cerchio più "interno" (a un gruppo ristretto di attori della comunità locale), dal quale immediatamente originano gli altri.

Questo primo ascolto - interno - ha infatti l'obiettivo di raccogliere dai testimoni privilegiati la loro percezione della realtà attuale (risorse e criticità) e inoltre la loro visione della realtà "possibile", di fornire una prima immagine della Tricase auspicata e alcuni temi sui quali soprattutto sollecitare la partecipazione dei cittadini.

Si tratta di un ascolto partecipante che mira a ricostruire il profilo del territorio di Tricase dal punto di vista della comunità che lo abita stabilendo rapporti con informatori istituzionali (investiti di un ruolo formale come gli amministratori e i tecnici) e non istituzionali, testimoni privilegiati, che appartengono direttamente alla realtà studiata vivendola in prima persona.

A partire da questa prima azione-intervento di ascolto, attraverso l'analisi qualitativa dei dati con una lettura dei bisogni e una focalizzazione dei temi e anche dei luoghi che risultano caratterizzanti rispetto al senso identitario della comunità, sono dunque progettati i successivi momenti del processo di partecipazione, indirizzato stavolta al coinvolgimento più inclusivo possibile della cittadinanza, attraverso una strategia di *out-reaching* tesa a evitare che siano sempre i medesimi soggetti - cittadini attivi - a partecipare.

LE VIDEO-INTERVISTE

A cavallo dei mesi di luglio e di settembre scorsi - subito dopo la formalizzazione dell'incarico di redazione del PUG - si è proceduto alla somministrazione di una prima serie di video-interviste ai testimoni privilegiati del territorio.

Lo strumento di cui ci si è avvalsi in questa fase euristica del progetto - di indagine interna - è stata una griglia di interviste elaborata ad hoc: semi-strutturata e tesa ad indagare la visione della città, la conoscenza del territorio, le aree problematiche di cui a parere degli intervistati il PUG dovrebbe occuparsi, e orientata inoltre a far emergere prime considerazioni in merito alla partecipazione come strumento che concorre alla elaborazione del nuovo Piano urbanistico.

Per ogni intervista è stata prevista la durata di circa un'ora.

La struttura della intervista, variata nell'interazione con i differenti soggetti intervistati, poggiava sulla seguente griglia di domande:

- In occasione dell'affidamento dell'incarico di redazione del nuovo strumento urbanistico, quali problemi pensa debba risolvere un Piano Urbanistico Generale per Tricase?
- Quali sono le risorse del territorio sulle quali si potrà puntare per uno sviluppo e quali sono invece i problemi ai quali bisognerà porre rimedio?
- Come immagina, per esempio da qui a 10 anni, la città? La Tricase futura?
- Come mai un Progetto di Urbanistica Partecipata accompagnerà il PUG di Tricase? Rispetto al ridisegno del territorio secondo lei può aiutare?
- Quali possono essere i rischi di questo progetto? Quali le opportunità?
- Quali possano essere le difficoltà che i progettisti incontreranno nel processo di partecipazione?
- Su quali aspetti occorrerà puntare per motivare e coinvolgere i cittadini di Tricase nel progetto di urbanistica partecipata?

IL CAMPIONE

Il campione è stato scelto in visione dell'obiettivo fissato per questa prima fase, e ha richiesto quindi il contatto con amministratori, tecnici comunali, e singoli cittadini suggeriti, questi ultimi, a partire dai primi intervistati che li hanno indicati come testimoni privilegiati del territorio.

I testimoni privilegiati chiamati in causa dagli informatori istituzionali in questa fase preliminare della ricerca, sono stati infatti indicati quali detentori privilegiati di informazioni per il loro ruolo all'interno della comunità e per la loro competenza sull'argomento oggetto di indagine.

Sono stati intervistati il sindaco, un assessore comunale e l'attuale responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Tricase e responsabile del procedimento di redazione del PUG, e poi un parroco, il direttore della biblioteca comunale, il rappresentante di una associazione, un giovane cittadino studioso della storia di Tricase.

In totale in questa prima fase sono state quindi realizzate 7 video-interviste. Le interviste sono state tutte registrate e sbobinate e si è proceduto all'analisi dei dati testuali da esse ricavati, elaborati secondo un metodo di analisi qualitativa che prevede la codifica in codici, categorie e temi. I risultati dell'analisi sono raccolti in questo primo report del Progetto di Urbanistica Partecipata.

ANALISI DELLE VIDEO-INTERVISTE

I temi individuati con l'analisi tematica del contenuto sono 6 (Viabilità/mobilità; urbanizzazione/infrastrutture; turismo; servizi; economia; partecipazione), mentre i codici sono 55.

Tabella 1

Viabilità ed urbanizzazione: verso un ordine e una bellezza urbana

Categorie Temi	Problemi	Proposte per il PUG: obiettivi e azioni
Viabilità/mobilità	Difficile mobilità pedonale e percorribilità Strade "pessime" da riqualificare Rete viaria <i>divisoria</i> (tra le frazioni) Rete ferroviaria lenta (per passaggi a livello)	Realizzare piste ciclabili e aree pedonali (durante tutto l'anno) Migliorare la percorribilità pedonale fino a Marina Serra e Tricase Porto Potenziare uso mezzi pubblici Migliorare la percorribilità delle strade (Via Toma e Caputo) trafficate
Urbanizzazione/Infrastrutture	Disordine urbano della città Parco pubblico inesistente Illegalità e abusi Spazio sportivo esterno assente Piazze e aree verdi non curate e abbellite Scarse aree verdi (es. nella piazza dei Cappuccini) Dislocamento delle attività artigianali	Razionalizzare gli spazi Rendere la periferia più simile al centro Razionalizzare le urbanizzazioni primarie e secondarie Riqualificare l'esistente

Tabella 2
Vocazione del territorio: turismo, servizi ed economia di prossimità

Categorie Temi	Risorse da valorizzare	Proposte per il PUG: obiettivi e azioni
Turismo	Risorse Culturali, storiche (es. castelli) Risorse Naturali Bibliomediateca e museo del porto Progetti in cantiere	Promuovere forme ricettive (albergo diffuso, agriturismo, B&B) Promuovere progetti di tutela del territorio ma sostenibili economicamente Promuovere una città turistica (tutto l'anno)
Servizi	Ospedale con reparti specialistici	Promuovere una città dei servizi socio-sanitari Progettazione di servizi sull'area industriale non utilizzata
Economia civile e di prossimità	Alto capitale sociale (elevato numero di associazioni) Forte identità di ogni quartiere/area Comunità con "valori sani" Entroterra con diversi terreni abbandonati da recuperare per l'agricoltura	Riscoprire un sistema produttivo artigianale Riscoprire un'economia di prossimità e commercio locale Incoraggiare con incentivi i piccoli agricoltori

Tabella 3
Partecipazione: obiettivi, strumenti, luoghi e i fattori incidenti

Categorie	Codici
Obiettivo del progetto di urbanistica partecipata	Raccolta di idee Promuovere la coesione sociale
Strumenti	Interviste agli anziani e a persone autorevoli (che non hanno fini particolaristici) Incontri di conoscenza storica (per riscoprire le proprie radici) Interviste ad un campione della popolazione Informazione su diversi canali (web, ma anche manifesti, volantini) Coinvolgimento di diversi stakeholders (parrocchie, scuole, associazioni di categoria e consulte delle associazioni, Confederazione Italiana dell'Agricoltura e la Confagricoltori, commercianti)
I luoghi	Sede nelle diverse aree territoriali con momenti di ricordo nel Comune (luoghi che rispettino la connotazione territoriale)

Fattori promotori	Nostalgia per una comunità passata con legami più coesi Esperienze positive passate di partecipazione (per piano comunale delle coste, agenda 21 locale) Alto capitale sociale (elevato numero di associazioni) Forte identità di ogni quartiere/area
Fattori ostacolanti	Identità della comunità in ridefinizione Percezione di poca attenzione al bene comune come bene proprio Differenza tra anziani e giovani nell'attaccamento al luogo Immagine del luogo non integrata Scarsa consapevolezza delle proprie radici identitarie e storia

Rispetto ai primi due temi, emerge la percezione di una città disordinata, stretta, con ingorghi e impressione di abbandono e poca attenzione alla bellezza.

Rispetto al **primo tema**, emerge come condizione problematica una difficile percorribilità della città, per una ristrettezza legata alla conformazione, e per la presenza di traffico veicolare nelle strade principali (es. Via Toma e Caputo). Il PUG dovrebbe avere, rispetto a tale tema - della viabilità e mobilità - l'obiettivo di riqualificare le strade esistenti, progettare sistemi di mobilità alternativa, piste ciclabili e aree pedonali tutto l'anno (non solo nel periodo estivo), collegare meglio le diverse frazioni isolate da un sistema viario "divisorio", con una rete ferroviaria che divide con i suoi passaggi a livello la città. In questo senso, il PUG dovrebbe provvedere ad una integrazione del sistema viario, ed una pianificazione di una mobilità dolce.

Migliorare e mettere in sicurezza, anche per i pedoni, i ciclisti, diciamo così, i percorsi che sono attualmente diciamo abbastanza utilizzati dai pedoni per raggiungere anche con una semplice passeggiata la Marina Serra soprattutto e anche Tricase Porto (id.3)

La 275 che si dice che in qualche maniera come progetto sta portando seri problemi, o porterebbe seri problemi al nostro territorio perché dividerebbe Tricase da Lucugnano che è una frazione del Comune di Tricase. (id.3).

Siamo già attraversati dalla linea ferroviaria, che in qualche maniera divide i rioni di Tutino e di Sant'Eufemia dal centro abitato. E poi ancora verso mare dalla sopraelevata della strada provinciale che conduce verso Tiggiano: la cosiddetta Cosimina (id.3)

Rispetto al **secondo tema**, emerge come condizione problematica un notevole disordine urbano della città, motivato dalla alta edificabilità prevista nel programma di fabbricazione del '72, che non avrebbe tenuto conto poi di una armonia e di un ordine urbanistico. A questo si aggiungerebbero abusi, considerati però "piccoli" e motivati dall'esigenza di avere una casa per sé ed i propri familiari, abusi registrati in particolare nell'area di campagna.

Questo è stato ... Da una parte ha favorito, negli anni 80, fine anni 70/anni 80, la edificazione ... Nello stesso tempo, però, c'è stata un'edificazione spesso disordinata, che non ha guardato molto all'aspetto urbanistico ma all'aspetto dell'edificazione del privato. E' stato... Non grosse speculazioni, ci sono stati un paio di interventi di dimensioni notevoli, ma soprattutto il singolo, per "abitudini" della zona (id.7)

In questo tema, rientrano inoltre come condizioni attuali problematiche, la scarsa presenza di spazi verdi e spazi sportivi.

Ci sono state altre proposte nella piazza dei Cappuccini, le proposte erano state negative e i cittadini l'hanno disapprovato. Non è stata ben riqualificata, ci si sarebbe aspettato più verde essendo così grande (id.2).

È segnalata la progettazione di un parco pubblico, il primo della città, che si starebbe realizzando in collegamento con la zona industriale dell'ACAIT, ed è suggerita come interessante in questo progetto la funzione e gli usi del parco, rispetto alle esigenze della cittadinanza, in quello che potrebbe essere visto come un progetto partecipato che vada già nell'operatività della realizzazione urbanistica. Il progetto di uno spazio sportivo, inoltre, sarebbe anch'esso in fase di realizzazione da parte di una parrocchia della città.

Il PUG dovrebbe quindi provvedere a dotare la città di spazi verdi adeguati, di spazi aggregativi e mirare ad un ordine urbano, che tenga conto di una razionalizzazione degli spazi esistenti, di una ricollocazione delle funzioni della città (uffici/ attività artigianali) più vicine al centro, di un avvicinamento tra centro e periferia, che resta in parte area dormitorio.

Anche se ci sono state delle manifestazioni che hanno cercato di andare fuori da piazza Pisanelli, e andare nelle periferie...voglio che la periferia sia uguale al centro nei prossimi 5-10 anni. Spero che possa vivere meglio di come viva adesso (id.5)

Tutta la nostra zona industriale è stata dimensionata negli anni 80 per poter accogliere industrie, non attività artigianali, e l'artigiano locale non riesce in qualche maniera ad approcciare costi per la realizzazione di capannoni... Loro hanno bisogno di piccoli laboratori per poter lavorare. E' stata fatta un'azione se vogliamo di dislocamento di queste attività incomode rispetto al centro abitato e che ha portato sostanzialmente alla desertificazione di queste attività e questo è stato secondo me un grosso problema (id.3)

Si chiede, inoltre, una cura della bellezza, delle piazze, degli arredi urbani, e rispetto alle strade l'interramento dei fili di elettricità e telefonia.

Non ci sono piazze adornate e curate bene, ma molto trascurate. Ci vorrebbe una cura ed un rinnovamento. E' importante la regolarità, la legalità... (Id.2.)

Rispetto a tale tema, il PUG dovrebbe quindi focalizzarsi su un'azione di razionalizzazione, messa a sistema che ha poco a che fare con

l'edificazione di nuovi volumi, così come viene specificato qui di seguito.

Non abbiamo grande necessità di nuovi volumi. Le aree edificabili non ancora edificate, le superfici di espansione disponibili, sono talmente tali e tante, da non giustificare un loro incremento- parlo dell'abitato, non della zona di mare (id.7)

Nel **terzo tema** (cfr. tab. 2), rientrano i codici e le categorie che fanno riferimento alla vocazione del territorio.

Emerge la necessità di puntare su una vocazione multisetoriale, su più servizi e settori, e collegarli per non rischiare nuovamente ciò che sarebbe accaduto nel passato industriale della comunità, ovvero che con la fine di un sistema produttivo crolli l'intera economia della comunità.

Tricase aveva una classe di artigiani di valore enorme: bravissimi calzolari, bravissimi sarti, tanti sarti di grande valore, bravissimi falegnami... Se non riusciamo a creare le condizioni perché queste attività artigianali si possano re-impiantare - non dico nel centro storico, ma comunque nel tessuto vicino al centro -noi rischiamo di programmare uno sviluppo, anche in questo caso, non polisettoriale. Io ho bisogno che: primario, secondario, terziario, servizi, siano tutti presenti! (id.7)

Si pensa di collegare in un sistema turistico complessivo l' enogastonomia, l'economia agricola ed artigianale, i servizi ricettivi, riconosciuti come insufficienti, non solo sulla costa ma anche nell'entroterra, per promuovere il turismo tutto l'anno.

A Tricase Porto è nato l'albergo diffuso, con questo progetto interreg, con la Grecia, Giovinazzo e l'associazione Magna Grecia Mare, così penso che si possa anche sviluppare un itinerario e un discorso dell'albergo diffuso nelle campagne, proprio andando a recuperare l'abbandono (id.6).

Noi abbiamo una realtà commerciale, di esercizi pubblici commerciali abbastanza fiorente, sono numerosi, sono circa 400 se non vado errata, però per quanto riguarda invece le attività turistico - ricettive sono in numero notevolmente minore (id.6)

Le risorse su cui puntare per il turismo sono individuate nelle risorse storico-culturali, nella costa e nel mare, visto sia come attrazione turistica sia come fonte di sussistenza per la sua pescosità, quindi nel porto e nel suo museo, e nelle numerose risorse naturalistiche tra flora come *limonastro monopetalo*, barriera di coralligeno. Sull'area marina protetta sarebbe in atto un progetto strategico.

Si pensa quindi ad una città turistica, di servizi e di economia civile locale.

A partire dalla risorsa ospedale, che si riconosce essere un centro di alta specializzazione per vari reparti per la cura di un ampio bacino di cittadini provenienti anche da luoghi limitrofi, si pensa a Tricase come una città di servizi, servizi socio-sanitari. In tal senso, l'area industriale potrebbe essere convertita per la trasformazione di servizi.

Dopo la chiusura del calzaturificio Adelchi, per fortuna molti posti occupazionali sono stati assorbiti dall'ospedale (id.2).

Qualora dovessi dare una indicazione, vedo Tricase come città dei servizi sociali e sanitari, abbiamo un Ospedale grande generale con specializzazioni (id.4)

Abbiamo recentemente ristrutturato un vecchio capannone di deposito della ACAIT, perché la ACAIT era una grande fabbrica di trasformazione del tabacco, l'associazione presepe vivente lo ha in gestione - come centro per gli anziani: in realtà non è soltanto un luogo dove fare andare gli anziani ma è un luogo che è diventato per la integrazione tra le vecchie e le nuove generazioni (id.3)

Si pensa, poi, ad una Tricase che a partire da risorse comunitarie evidenti, possa usufruire di una economia locale, che si sostanzia in incentivi all'agricoltura per il recupero di terreni incolti e nella ricollocazione di un artigianato locale di qualità.

La comunità di Tricase viene riconosciuta come una comunità con "valori sani", coesa nei suoi quartieri/aree ma ancora con una identità comune da ridefinire. La presenza di numerose associazioni (più di 100), può essere un chiaro indicatore del capitale sociale che la comunità possiede. Tali aspetti sono fattori predisponenti sia una buona partecipazione alla vita politica della città, e quindi al progetto stesso di urbanistica partecipata, sia fattori che predispongono favorevolmente l'evolversi di un sistema economico sociale e civile, basato sulla valorizzazione ed il commercio dei prodotti locali.

E' una società sana, e dal punto di vista della corruzione, e dal punto di vista della mentalità della gente che cerca di rispettare le regole, di vivere in una comunità (id.4).

Il **sesto tema**, ovvero la partecipazione, è affrontato rispetto agli obiettivi, metodi e fattori che promuovono o possono ostacolarne il processo.

Si pensa che il processo partecipativo per l'urbanistica debba avere un obiettivo duplice: da un lato promuovere la raccolta di idee e proposte dalla cittadinanza e dall'altro promuovere il senso di appartenenza ad una stessa comunità, con elementi di somiglianza e aggregazione. Di fatti ciò che abbiamo inquadrato tra i fattori incidenti sulla partecipazione, a Tricase l'identità della comunità, dipendente in gran misura dai cambiamenti dei luoghi e della loro immagine, starebbe in una fase di ridefinizione, non ci sarebbe una piena consapevolezza delle proprie radici identitarie e della propria storia.

Quando 13 anni fa decidemmo di condividere quest'idea con la comunità, la "rinascita", sembrava quasi di essere, no aspiri ad essere dio, il peccato originale che si materializzava - la "rinascita" di Tricase Porto, che allora si chiamava Tricase morta, e se tutti andiamo via e le nostre competenze, le nostre capacità, la nostra storia, i nostri legami familiari, i nostri legami con la comunità, gli investimenti fatti dai nostri genitori, vengono soltanto a favore di altre comunità, va benissimo, però non possiamo trascurare quelle in cui siamo nati... (id.1)

Io non voglio dire tornare al maniscalco che stava davanti alla scuola vecchia Roberto Caputo, perché c'era... Però a fianco al maniscalco c'era la ferramenta, che non c'è più, poi c'era il falegname, c'era il vetraio, c'era chi lavorava la latta, che faceva gli innaffiatoi, facevano le lavorazioni, appunto... Il lattoniere. Insomma era una attività viva

e poi le persone erano molto più aperte, socialmente, cioè si viveva molto più nella strada, cioè era una società molto molto aperta e soprattutto ognuno conosceva i fatti degli altri . Adesso le porte sono chiuse, le porte di casa sono chiuse. Mentre prima, diciamo così, l'asilo era in mezzo alla strada: c'era una connessione tra le famiglie molto forte...(id.3)

L'identità è ancora da riscoprire pienamente, sebbene sia stato svolto un lavoro culturale rilevante in particolare dal tessuto associativo.

Abbiamo avuto l'esperienza di una fabbrica di calzature che occupava 2500 persone, prima c' era una identità. E' venuta meno questa realtà a causa della globalizzazione, l'Adelchi ora è in India. Attualmente non è una città di servizio, non turistica, non si basa più su agricoltura ed artigianato come negli anni 50, non più industriale, è una città in cerca di identità...(id.4)

Il senso di appartenenza ai luoghi/frazioni e alle comunità più ristrette, è visto come una risorsa su cui puntare, ma allo stesso modo, andrebbe affiancata a questa identificazione da parte dei cittadini, un'altra identificazione, quella cioè con la comunità intera tricasina. Quest'ultima, anche se con una salienza minore rispetto alla precedente, andrebbe riscoperta e rafforzata rinforzando elementi di condivisione, simboli, funzioni e vocazioni che al momento sembrano poco noti.

Non so cosa possa essere, però penso che bisognerebbe aprire una riflessione su qualcosa che possa essere quel filo conduttore e che li unisca e che li unisca anche nelle collaborazioni, e per quanto, ecco, ripeto, rispetto, no, l'identità di questi concittadini, dei quartieri, questo forte loro radicamento è anche bello, però comunque, ecco, bisognerebbe essere più comunità vera, ecco (id.6)

Le frazioni storiche di Depressa e Lucugnano che hanno chiesto l'allontanamento da Tricase, tanto forte era la spinta alla autonomia.. Poi abbiamo Tricase porto e Marina Serra, lì ci sono due associazioni (Magna Grecia Mare e Libeccio) che hanno restaurato l'identità (id.4)

L'attaccamento al luogo appare come un altro fattore predisponente la partecipazione, sembra difficile staccare le proprie radici da questo luogo.

A parte che questo è un posto magico .. E' molto difficile staccarsi .. Se si è nati qui è difficile non voler ritornare. Proprio molto difficile. Tenendo conto ... A parte l'esperienza personale mia: appena laureato, a Pisa, non pensai "che volevo fare" ma "dove devo andare" ... Io torno lì. Perché questo è un posto che ha ... Veramente, la qualità della vita qui può essere ...(id.7)

Rispetto a tali salienze identitarie, ovvero alle "pluri-comunità" che esistono in uno stesso comune, si chiede un adeguamento degli strumenti della partecipazione, avviando quindi un confronto con la cittadinanza rispetto alle varie frazioni/aree territoriali presenti. Gli strumenti che si ipotizzano sono sempre interviste a campioni di popolazione, a stakeholders come parrocchie, scuole, associazioni di categoria e consulte delle associazioni, Confederazione Italiana dell'Agricoltura e la Confagricoltori, commercianti. Inoltre si auspica la partecipazione di

coloro che solitamente sono più esclusi dai processi decisionali, come gli anziani e i giovanissimi. Da parte di tutti gli intervistati, emerge fiducia e volontà di avviare un processo partecipativo, anche in virtù di esperienze positive passate di partecipazione, e si è consapevoli dell'impatto anche nel tempo di un tale processo.

La gente è abituata alla politica della bacchetta magica. Questo tipo di lavoro i frutti li vedrà nel tempo (id.4)

FASI SUCCESSIVE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Pur considerando che questo primo intervento di contatto col territorio - che abbiamo chiamato "di ascolto interno" - si colloca in una fase "acerba" del Progetto di Urbanistica Partecipata, possiamo comunque proporre alcune considerazioni a partire da alcune questioni che paiono emergere dall'analisi delle video-interviste, e ricavarne delle prime indicazioni per procedere.

L'identità della comunità di Tricase (come è confermato dai testimoni privilegiati della comunità) si può descrivere come una "costellazione identitaria" che compone diverse autonomie in base alle frazioni esistenti e l'attenzione dei cittadini è più facilmente destata rispetto a questioni particolari e rilevanti che riguardano la loro area/frazione di residenza.

Se il nostro obiettivo vuole essere quello di allargare ed incoraggiare la partecipazione, anche delle fasce della popolazione normalmente non incluse nei processi decisionali, è chiaro che essa va stimolata rispetto a quanto è già depositato nella comunità, cogliendone i punti di forza, e raccogliendo ad esempio dal racconto degli intervistati i luoghi e gli spazi (tematici e fisici) da riproporre come luoghi di aggregazione e veicolare come dimensioni identitarie a partire dalle quali muovere la partecipazione.

Tra le proposte avanzate dal campione intervistato per ampliare il coinvolgimento della cittadinanza, soprattutto quella che solitamente non si "attiva" nei palazzi istituzionali, ricorre quella di progettare interventi localizzati e pertinenti con questioni puntuali per ogni area territoriale.

Raccogliendo tale sollecitazione, la struttura del progetto potrebbe opportunamente articolarsi come segue:

- Un PRIMO EVENTO DI PRESENTAZIONE, necessariamente unico e pubblico - aperto a tutta la comunità e costruito attorno ad un tema generalmente sentito, che possa riguardare ogni frazione di territorio
- Una fase successiva di INTERVENTO ITINERANTE SU PIÙ LUOGHI, con la proposta di un tema differente e caratterizzante per ogni area geografica, e sperimentando metodologie interattive di carattere esperienziale (per esempio: *world café*, *focus group*, *oasis game*, ecc.).
- Un momento successivo di PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DELLA FASE DI ASCOLTO: ancora nella dimensione dell'evento pubblico, che possa ricordare anche simbolicamente l'intera comunità individuando temi assonanti e mostrando la possibilità di realizzare una dimensione identitaria più allargata.

Il PRIMO EVENTO DI PRESENTAZIONE si è effettivamente svolto in data 12 novembre scorso a Palazzo Gallone ed ha visto la partecipazione di più di 100 cittadini.

Di esso renderà conto un successivo report che documenterà la fase immediatamente successiva (INTERVENTO ITINERANTE SU PIÙ LUOGHI) alla quale l'evento di presentazione ha dato avvio.

Per la fase successiva del Progetto- INTERVENTO ITINERANTE SU PIÙ LUOGHI- l'ascolto del territorio si attiva per coinvolgere l'intera comunità: cittadini, organizzazioni, associazioni, rappresentanti di diverse categorie di interesse, comitati, gruppi di advocacy, ecc.

L'identità della comunità di Tricase appare come "costellazione identitaria", che si compone dunque di diverse autonomie, più o meno ricalcate sulle frazioni esistenti, pluralità da ri-comporre in una nuova figura di senso senza annullarne le specificità.

Questa ipotesi di lavoro ha stimolato il titolo del progetto: COSTELLAZIONI PER TRICASE, lanciato nell'evento di presentazione del 12 novembre. Si è poi raccolta la necessità di articolare la seconda fase di ascolto attivo attraverso 7 focus group focalizzati sui temi emersi (viabilità/mobilità; urbanizzazione/infrastrutture; turismo; servizi; economia; partecipazione) e ospitati in luoghi e sedi differenti (indicate dall'Amministrazione Comunale) distribuiti sul territorio (centro, frazioni, periferia, costa).

Il lavoro dei focus è stato organizzato secondo il seguente calendario:

I FOCUS- RETI DELLA MEMORIA

Identità dei Luoghi e Palinsesto Storico-Ambientale

venerdì 25 novembre, ore 16.30-19.30

Parrocchia "S. Andrea" - Auditorium Parrocchiale Caprarica

II FOCUS- RETI PRODUTTIVE

Agricoltura e Economia di Prossimità

sabato 26 novembre, ore 10.00-13.00

Parrocchia "Madonna Delle Grazie" - Oratorio di Tutino

III FOCUS- RETI PRODUTTIVE

Turismo e Servizi

sabato 26 novembre, ore 16.30-19.30

Porto Museo - Tricase Porto

IV FOCUS - RETI INFRASTRUTTURALI

Viabilità e Accessibilità

venerdì 9 dicembre, ore 16.30-19.30

Oratorio - Depressa

V FOCUS - RETI ECO-PUBBLICHE

Spazi Aperti e Attrezzature

sabato 10 dicembre, ore 10.00-13.00

Parrocchia Sant'Eufemia - Salone "Domus Caritatis"

VI FOCUS - RETI ECO-PUBBLICHE

Comunità e Partecipazione

sabato 10 dicembre, ore 16.30-19.30

"Centro Anziani" Ex ACAIT via Leonardo Da Vinci

VII FOCUS - RETI INSEDIATIVE

Case, Città e Paesaggio

DOMENICA 11 dicembre ore 10.00-13.00

Scuola Elementare - Lucugnano - via Dei Cipressi

I temi di lavoro sono ricavati dalla prima fase del progetto e rispetto ad essi i cittadini sono sollecitati a intervenire non solo come portatori di conoscenze ma anche di visioni di intervento.

I temi sono raccolti dalla *figura* della RETE, che integra la pluralità topologica e connette differenti centralità: *Reti della memoria, produttive, infrastrutturali, eco-pubbliche, insediative* sono le connessioni proposte per il lavoro nei focus che affronterà i temi dell'identità dei luoghi, dello sviluppo, dell'accessibilità, della partecipazione e della integrazione tra città e natura.

I contributi di tipo partecipativo ricavati dai focus e specificati rispetto alla natura del Documento Programmatico Preliminare (azioni strategiche e obiettivi ancora non precisamente e puntualmente identificati) troveranno successivo approfondimento nei contributi più articolati portati dalle successive fasi di partecipazione che interesseranno il PUG. Le fasi successive del progetto, le metodologie e il procedere successivo - come presuppone il percorso di ogni ricerca-azione - saranno infatti valutati insieme agli stessi protagonisti del progetto e si struttureranno dunque gradualmente, coerentemente ai risultati di questa prima fase di indagine, a partire dai contatti con la comunità di Tricase.